

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
PALAZZO MINERVA - BELLUNO  
TELEFONO N. 5261 - ABBONAMENTO:  
ANNUO L. 500, SEMESTRALE L. 250,  
SOSTENITORE L. 1000, UNA COPIA L. 20

# il nuovo domani

QUINDICINALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL P. C. I.

## Sia il 1956 un anno di pace e di prosperità

### COMPITI DI LAVORO E DI LOTTA DEL PARTITO

Il 1955 sta per finire. E' stato un anno di dure lotte, che hanno fortemente impegnato la classe operaia e tutto il nostro popolo nella difesa dei loro interessi e nello sforzo di consolidare e portare avanti la costruzione democratica della nostra vita nazionale.

La reazione clericale e fascista in rappresentanza delle forze sociali più retrive e conservatrici, malgrado gli sforzi fatti con tutti i mezzi leciti ed illeciti, non è riuscita a passare con i suoi biechi disegni di repressione e di violenza contro la parte più avanzata del nostro popolo.

Il nostro Partito si presenta all'alba del nuovo anno più forte, più agguerrito, e più forti sono i suoi legami con gli strati più profondi del nostro popolo. E con il nostro Partito, più forte è lo schieramento democratico.

Anche nel nostro Veneto questa è la realtà che ci fa sereni ed anche orgogliosi del lavoro fatto assieme. E alla serenità ed all'orgoglio nostro si aggiunge la consapevolezza della nostra capacità a portare innanzi, qui in questa nostra regione, alla testa delle masse popolari, l'azione necessaria per contribuire all'integrale applicazione, nella no-

#### di GIACOMO PELLEGRINI

stra vita nazionale, della Costituzione Repubblicana.

Indubbiamente grossi problemi ci aspettano alla soglia dell'anno nuovo.

La causa della pace va difesa con maggiore impegno e maggior contributo va dato per uno sviluppo vittorioso della politica di distensione nei rapporti internazionali; e noi veneti siamo interessati ad un tale impegno anche per il fatto delle truppe straniere di stanza nelle nostre provincie!

Bisogna difendere le nostre industrie dalla tendenza allo smantellamento e al ridimensionamento, ed assieme la classe operaia deve difendersi dal supersfruttamento e dalle conseguenze delle cosiddette «relazioni umane».

Nelle campagne deve essere portato avanti il movimento contadino per quella riforma agraria, fondiaria e contrattuale, che sola salverà dalla crisi l'economia agricola della nostra regione.

Deve essere continuato lo sforzo per la rinascita di tanta parte del nostro territorio, di montagna e di pianura; e con l'azione per la rinascita devono essere difese le condizioni di vita delle nostre popolazioni dalla miseria, condizioni preoccupanti

specialmente alla soglia dell'inverno.

Si deve portare un valido contributo alla difesa della libertà e contro ogni principio di discriminazione politica a danno dei cittadini di idee democratiche avanzate.

Ed infine, punto d'arrivo di una situazione che si svolge nello sforzo di risolvere i problemi economici e politici delle masse popolari, si deve prepararsi a dare un duro colpo al monopolio clericale, attraverso l'affermazione vittoriosa delle forze popolari democratiche nelle prossime elezioni amministrative.

Compiti grossi, senza dubbio. Ma gli avvenimenti che si sono svolti nel corso del 1955 mettono particolarmente in luce un elemento pieno di significato: il malcontento delle masse popolari, nelle città e nelle campagne, contro i risultati della politica clericale di tutti questi anni, ed il riflesso politico di questo malcontento nelle stesse organizzazioni cattoliche e della democrazia cristiana!

La nostra azione politica, non settaria, ma illuminata dalla nostra dottrina e dalla grande esperienza

del nostro Partito e sostenuta dalla certezza di essere sulla linea dei veri interessi del nostro Paese, deve saper trovare la strada che, dal malcontento delle masse popolari, nella convergenza dei movimenti delle stesse, meglio ancora, nella loro più stretta unità, sa suscitare l'elemento determinante e risolutivo della volontà popolare, affinché tali compiti siano finalmente avviati a giusta soluzione. La stessa campagna del tesseramento e del reclutamento al Partito per il 1956, campagna che deve aumentare ed arricchire i legami organici delle nostre organizzazioni con i vari strati della nostra popolazione e che sta già dando buoni risultati, aiuta lo svolgersi di tale azione politica.

Buon lavoro per il 1956.

### CRISI AL COMUNE DI BELLUNO

## IL PARTITO SOCIALDEMOCRATICO ROMPE OGNI ALLEANZA CON LA D. C.

Aver preannunciato la mia conferenza con il titolo «Per la prepotenza e la incapacità del Sindaco e della D. C. crisi in Comune» ha fatto andare in bestia i dirigenti di quel partito i quali, prima ancora che io avessi parlato, hanno fatto invadere la città di un loro manifesto il cui contenuto voleva essere una anticipata messa a punto su ciò che io avrei detto.

Ma si sa che quando uno va in bestia perde il controllo dei propri nervi ed al posto di ragionare tira calci a dritta e a manca, alla stregua degli asini, ritenendo con ciò di aver dato una risposta alle argomentazioni del proprio avversario.

A me pare fosse più serio prima ascoltarmi e poi replicare sia nella sede stessa della conferenza, oppure in altra e, potendolo, confutare le mie accuse.

#### Prepotenza antidemocratica

I dirigenti d. c. bellunesi debbono fare uno sforzo per comprendere che preferire al dibattito politico la forma dell'insulto, porta al disuso del metodo democratico, e tanto meno aiuta a chiarire le singole posizioni.

Chè se essi si sentono tanto forti, e sono certi di non aver barato al gioco, non debbono temere confronti, altrimenti il pubblico pensa che non abbiano le carte in regola.

Del resto non è forse una manifestazione di prepotenza d. c. la rottura clamorosa dei rapporti con la Socialdemocrazia e l'imposizione al Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale di due membri del partito clericale tra i più autorevoli, uno dei quali con la funzione di Presidente? E tutto ciò è avvenuto non solo contro il punto di vista del proprio alleato, ma altresì in piena vio-

lazione degli accordi precedentemente stipulati con esso.

E l'aver saturati i posti lasciati liberi dai socialdemocratici nei vari Enti e predisposto il bilancio di previsione per l'anno 1956 con una Giunta rapprezzata all'ultimo momento e poi l'aver proposto di respingere le dimissioni dei tre assessori, non è forse una chiara dimostrazione di incapacità del Sindaco a muoversi sul terreno giuridico, oltrechè del buon senso e della prassi?

#### Incapacità amministrativa

Gli è che il signor Sindaco ed i suoi collaboratori, amministrano il Comune alla stregua di una loro

azienda privata. Intendiamoci bene. Solo per il metodo che essi usano, perchè l'azienda privata ha le proprie leggi, quelle della convenienza, mentre il Sindaco è stato incapace di curare gli interessi del Comune col promuovere e prendere le iniziative utili a tal fine. Basta ricordare la sua insufficienza a muoversi sul problema delle acque, deviate, fin dal 1953, dal letto normale a profitto della SADE, o contro l'inerzia del Governo, essendo la stessa Società inadempiente per 712 milioni che deve dal 10 gennaio 1954 in virtù della legge 27 dicembre 1953, n. 959.

Se poi guardiamo come viene ef-

*continua in quarta pagina*

## Buon anno!

In occasione delle feste di Capodanno il Partito Comunista Italiano porge a tutti i cittadini della Provincia ed alle loro famiglie l'augurio più caloroso e fraterno perchè nel nuovo anno vi sia salute e serenità in ogni famiglia e perchè esso sia per tutti un anno di pace, durante il quale il popolo italiano possa assicurare al Paese ed alla nostra Provincia un avvenire di libertà e di prosperità economica.

L'anno 1955 si chiude con grandi successi delle forze democratiche, che hanno creato,

una nuova situazione che dà maggiore speranza e fiducia al popolo italiano.

Il nuovo anno si presenta con ampie prospettive e con la certezza di nuove vittorie, perchè nel mondo sia posto fine alla guerra fredda, nel Paese la discriminazione non divida più il popolo e, attraverso la pressione delle masse popolari, si creino le condizioni per un Governo di apertura a sinistra, che attui la Costituzione ed avvii la nostra Provincia verso la sua rinascita.

Questo è il cordiale augurio che il Partito Comunista e il nostro giornale rivolgono ai cittadini, ai lettori, agli amici ed ai compagni.

## Fallimentare amministrazione D.C. alla Prov.

**ECCO IL BILANCIO: 220 milioni di passivo - Disarmata la ferrovia Bribano-Agordo - Insoliti i problemi delle strade, agordina, feltrina ed altre - 5 comuni declassati da montani**

Il 17 dicembre u. s. ha avuto luogo la riunione del Consiglio Provinciale per discutere il bilancio preventivo del 1956.

Dalla relazione che accompagna il bilancio il compagno consigliere avv. Bertolissi ha rilevato "essere preclusa alla nostra Provincia ogni via di progresso". Previsioni, dunque, non certo rosee, non solo per la confessata impossibilità di far fronte a spese indispensabili, ma addirittura perchè nemmeno è possibile provvedere al ripiano del bilancio! Che cosa ha proposto l'Amministrazione democristiana? Un aumento del limite delle aliquote, l'aumento della quota di partecipazione dell'Ige, e un contributo dello Stato. Per sanare l'enorme annuale passivo di 220 milioni (a tanto esso ammonta, se sarà concesso di aumentare la spesa per i ricoverati nell'ospedale psichiatrico) si dovrà ricorrere al solito mutuo.

Situazione insostenibile, e dichiarazione netta, esplicita della incapacità amministrativa della democrazia cristiana a risolvere gli assillanti problemi che travagliano le nostre popolazioni.

E tale incapacità è stata vibratamente denunciata dal consigliere Bertolissi, il quale ha fatto presente che l'Amministrazione in carica non ha messo, presso l'elettorato, in stato d'accusa il potere centrale, responsabile di non aver reso operanti le leggi predisposte per sanare le depresse economie montane. Ma la Giunta democristiana stessa si è colpevolmente adagiata in una ordinaria amministrazione, mentre è stata disarmata la ferrovia Bribano-Agordo; è insoluto il problema della statizzazione della strada Feltrina, della Agordina e molte altre strade di vitale interesse logi-

stico e turistico attendono urgenti lavori di sistemazione e di ampliamento; è accantonato il problema dell'Ospedale Civile di Belluno; versa in stato economicamente deplorabile l'Ospedale Psichiatrico di Feltre, per il quale anzi la Commissione Centrale ha ridotto di venti milioni le già preventivate minime spese; è attuale il depennamento dei Comuni di Fonzaso, Feltre, S. Giustina, Belluno, Puos d'Alpago dall'elenco dei Comuni montani agli effetti della 703!

Di fronte a questa situazione fallimentare l'Amministrazione Provinciale confessa la sua profonda amarezza. E subisce. E che altro potrebbero fare cotesti signori con la loro impostazione politico-amministrativa cieca e settaria?

VICE

### ARSIE' Denunciata alla Procura della Repubblica il Sindaco di Arsiè

Il ministro Tambroni ha risposto all'interrogazione del compagno on. Giorgio Bettiol riguardante il sindaco di Arsiè, Antonio Faoro, e la sua amministrazione democristiana, assicurando che la questione è stata passata alla Procura della Repubblica per l'inchiesta giudiziaria.

Il pupillo dell'on. Riva e della democrazia cristiana è finalmente sotto inchiesta. Ciò è merito di quella parte della popolazione che, su nostra indicazione, è scesa in piazza ed ha espresso decisamente la sua condanna all'operato nefasto della democrazia cristiana e del suo sindaco.

## BELLUNO

### RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

**Accettate le dimissioni dei Socialdemocratici - Sconfessati i parlamentari D.C. - Critiche al bilancio preventivo**

In seconda convocazione si è riunito il 27 dicembre il Consiglio Comunale di Belluno per discutere sul bilancio di previsione 1956. La sala era zeppa di pubblico, i consiglieri democristiani al completo, l'aria satura di elettricità. V'era infatti grande aspettativa dopo la conferenza al Minerva tenuta dall'onorevole Bettiol circa la incapacità e la prepotenza amministrativa dei democristiani e dopo la puerile risposta degli accusati diretta a negare l'esistenza di una crisi in Comune.

In apertura di seduta, e con una procedura inusitata, il consigliere di maggioranza signor Neri, cireneo di secondo turno, si alza per leggere un pistolotto di lode al Sindaco e di adesione all'azione della Giunta. Dopo di che vengono discusse le dimissioni degli assessori socialdemocratici.

Bisogna ricordare che nella precedente seduta il consigliere Da Borso, cireneo di primo turno, aveva insistito perchè il Consiglio respingesse le dimissioni socialdemocratiche, non accorgendosi che in tal modo arrischiava di compromettere la legittimità della stesura del bilancio in quanto questo, opera collegiale, portava la firma dei soli assessori democristiani, con esclusione di tutti gli altri membri socialdemocratici, dei quali non erano ancora state accolte le dimissioni! Pericoloso tuttavia non grave, dal momento che l'autortia tutoria, allorché si tratta di controllare l'operato delle Giunte Nere, adopera il cannocchiale alla rovescia.

Tra la prima e la seconda convocazione, i democristiani hanno però avuto un barlume occasionale, questa volta venuto a proposito, e così

## ONDE E ORARI di "Oggi in Italia," e "Radio Mosca,"

### "OGGI IN ITALIA,"

Ore	8.—	8.30	Onde metri:	41.36
»	12.45	13.15	»	31.57
»	17.30	18.—	»	41 - 49
»	19.—	19.30	»	233
»	20.—	20.30	»	252.75 - 32.4 - 50.17
»	20.30	21.—	»	252.75 - 233.30 - 41 - 49
»	22.—	22.30	»	233.30
»	23.30	24.—	»	233.30

### "RADIO MOSCA,"

Ore	12.30	13.—	Onde metri:	19 - 25
»	18.30	19.—	»	41 - 31
»	20.—	21.—	»	41 - 256.6
»	21.30	22.—	»	41 - 240 - 243 - 321
»	22.30	23.—	»	41 - 240 - 243 - 257 - 300 - 321 - 363 - 397
»	23.—	23.30 (musica)	»	41 - 49 - 300 - 329

le dimissioni sono state da essi ingoiate.

Sulla statizzazione della strada Sedico-Vignole-Cernadoi l'opposizione ha rilevato che la proposta di legge dei deputati d. c. Dazzi, Corona e Riva non poteva essere appoggiata in quanto contribuiva ad isolare ulteriormente il Capoluogo dal resto della provincia. Il tratto di strada, infatti, che deve essere nazionalizzato, oltre a quello di Sedico-Vignole, è il Belluno-Mas, in quanto naturale proseguimento della strada Agordina.

I due ordini del giorno, proposti dalla maggioranza e minoranza consiliari, dopo che anche l'avv. Dazio intrapresa dalla Provincia, sono stati fusi insieme e votati ad unanimità.

La discussione sul bilancio si è iniziata e conclusa, da parte dei consiglieri compagni on. Bettiol e Grasselli, animata, accalorata, avvincente, persuasiva. Ha iniziato Grasselli, facendo presente che, nel complesso, questo bilancio ha in parte tenuto conto delle critiche mosse lo scorso anno, relative alla natura elettorale del bilancio stesso, oggi più aderente alla realtà. Resta però sempre inalterato il principio antidemocratico della spequazione profonda tra imposte dirette e indirette, della relativa esiguità dell'imposta di famiglia, inadeguata alle possibilità economiche di molti abitanti locali, della deficienza di lavori compiuti o progettati per le frazioni. Questi argomenti sono poi stati ripresi e sviluppati dal compagno on. Bettiol, che ha saputo precisare l'altro punto debole dell'Amministrazione democristiana e cioè quello di non aver adoperato a beneficio della collettività i seppur esigui strumenti che lo Stato ha messo a disposizione dei Comuni per il risanamento della montagna e delle zone depresse.

Non sono valsi ad incrinare la serietà e la consistenza delle critiche né le intemperanze isteriche del consigliere Gabrielli, né l'intervento paroloso e vuoto del sig. Morra. Ma i consiglieri democristiani, che

hanno quasi tutti conservato il solito ermetico, imperturbabile silenzio, hanno votato per l'approvazione del bilancio, nemmeno degnandolo — con un ennesimo atto di insipienza e di prepotenza — di un sia pur superficiale esame analitico.

Oggi, tuttavia, la maggioranza (di nome, ma non di fatto: perchè essa rappresenta oggi circa 6500 elettori, contro gli 8500 degli altri Partiti) continua imperterrita, con la consueta faccia tosta, ad amministrare il Comune. Essa però sta già raccogliendo il frutto amaro di una politica di egoismo, di interessi personali, di incapacità e di intolleranza e la sua stessa base incomincia a comprendere e a ricredersi. Né saranno sufficienti a mascherare questa realtà le menzogne e le reticenze della stampa gialla e nera locale.

TONI CAGNATI

### FALCADE I panni sporchi non si lavano in famiglia.

La Giunta comunale di Falcade è stata messa in minoranza dal Consiglio su due questioni riguardanti rispettivamente il dazio ed il segretario comunale. Nell'ultima riunione di consiglio infatti si è sviluppata una discussione a ferri corti tra il sindaco ed il consigliere della frazione di Sappade, ambedue democristiani.

Di questi fatti però la popolazione è tenuta sempre all'oscuro. I contadini, gli operai, gli emigranti costretti a lavorare dall'alba al tramonto per il magro pane quotidiano, hanno il diritto, loro che pagano le tasse, di conoscere ciò che di pulito e di non pulito accade in Comune.

E' dovere del sindaco, non di lavare i panni sporchi in famiglia per timore di colpire il suo Partito, ma di chiarire alla popolazione del capoluogo e delle frazioni le gravi questioni che si dibattono nel consiglio comunale e le soluzioni che ad esse si danno.

# SCANDALO

## Prefettura - Questura - Tipografia Bellavitis

A seguito della denuncia inoltrata dal nostro deputato on. Bettiol al Ministero degli Interni sulle forniture di stampa edita dalla tipografia Bellavitis, ci pervengono numerosi consensi e richieste di specificazioni da parte di cittadini. Noi ringraziamo tutti costoro che hanno approvato la nostra azione e crediamo di far cosa utile pubblicare l'articolo apparso tempo fa su "l'Unità":

Nel recente e quanto mai opportuno richiamo del Presidente della Repubblica ai prefetti ed ai questori all'ossequio della legge, uguale per tutti, certamente ognuno avvertiva il profondo significato di quel richiamo, avendo presente sia le discriminazioni che si operano nei confronti dei cittadini, una parte notevole dei quali si vorrebbe confinare ai margini della legge, ma specialmente per le giornalieri sofferchierie che si commettono contro le libertà sia dai prefetti come dai questori.

Sicuramente ognuno di noi circo-scriveva in questo campo l'alto momento presidenziale, ed era lontano dal supporre che le predette autorità, oltrechè di queste cose, si rendessero responsabili di illeciti di ben altra natura.

Mi spiego subito. Si sa che, in materia di forniture ai Comuni, è buona norma saggiare le varie ditte e commettere le ordinazioni a quella che, sia per qualità che per prezzo, meglio di altra offre convenienza e va prescelta per la fornitura del materiale. Ma le nostre autorità tutorie, almeno per un certo materiale, non la pensano così ed hanno le loro preferenze. Preferenze che a Udine, come a Treviso e particolarmente a Belluno, hanno un nome solo: conte Bellavitis.

Amico dei prefetti ed intimo dei questori, compare degli uni quanto degli altri, il Bellavitis ha trovato, perciò, le porte aperte dei Comuni attraverso le quali ha fatto passare la propria mercanzia, in quantità, alle volte, tale da coprire il fabbisogno per almeno 50 anni di attività amministrativa.

Comperare dal Bellavitis, pensavano molti amministratori democristiani, è fare cosa grata alle autorità e quindi contare sul loro appoggio e sulla loro indulgenza nel caso in cui si rilevassero manchevolezze od irregolarità di carattere amministrativo o di altro genere. Molti di questi amministratori hanno dei grossi peccati da farsi perdonare, per aver essi utilizzato il Comune, alla stregua di una privata azienda, per i loro affari.

A questo proposito non sono mancate le nostre pubbliche denunce, ma le autorità preposte alla sorveglianza hanno chiuso non uno ma due occhi e si sono ovattate le orecchie alla stregua dei mercanti.

Dicevo che il Bellavitis è amico dei prefetti e dei questori con i quali si è spesso trovato a Vittorio Veneto in dolce simposio. Già questo fatto fornisce una preoccupante indicazione, anche se formalmente non ci sia gran che da eccepire. Ma su una cosa certamente non si può transigere ed è che, ad esem-

pio, il senso dell'amicizia spinga il questore di Belluno a tal punto da commettere esso stesso gli ordinativi al Bellavitis, e ciò all'insaputa dei Comuni, facendo poi, alle Amministrazioni comunali, perentoriamente obbligo di provvedere a rimborsare il costo del materiale alla Casa editrice, nel caso il Bellavitis.

Come da lettera indirizzata ai sindaci della provincia di Belluno in data 22 ottobre u. s. con n. 0577/3 di protocollo.

Ch'io sappia è d'obbligo per legge che ogni spesa sia autorizzata dal Consiglio comunale, nè mi risulta che la legge conceda alle autorità competenze di questo genere. Peraltro una risposta va data a questa faccenda quanto mai oscura e

la risposta deve venire sia dagli amministratori democristiani quanto dalle autorità rappresentanti il potere esecutivo e che da questo triste episodio appaiono le meno indicate ad esercitare il loro controllo sugli Enti locali.

Io non so cosa risponderà il ministro degli Interni, on. Tambroni, alla interrogazione che, sul caso, io ho presentato alla presidenza della Camera. Nè so se sia stata disposta o sia già in corso una inchiesta al riguardo, malgrado se ne parli in molti ambienti.

Ciò che mi interessa è il far rilevare come l'Amministrazione Scelba abbia lasciato tracce profonde di malcostume e come sia indispensabile, per tutti, farle scomparire al più presto togliendo dai posti di responsabilità quanti dimostrano di non aver sufficientemente forte il senso della pubblica moralità.

G. B.

### Per la Costruzione del Rifugio Longeres di Auronzo

## Molta generosità col pubblico denaro

La generosità ha fra le virtù un posto di riguardo, e potremmo essere orgogliosi di avere fra i virtuosi i nostri amministratori, se per generosità si intendesse semplicemente il «dare». Ma questa virtù si ottiene dando di tasca propria, e non esprimendo una generosità da Cresi col pubblico denaro. Discorso che sgorga spontaneo (l'avete già capito, vero, signori amministratori?) dopo le delibere per la concessione di un contributo in denaro (a proposito quanti sono i milioni? 5?, 6?, 7?) per la costruzione del rifugio Longeres. L'esistenza del rifugio in territorio comunale, il contributo che l'esistenza dello stesso dà allo sviluppo turistico (quantunque, per la verità, più verso Cortina che verso Auronzo) della zona, il legame di simpatia esistente fra questa costruzione piantata fra il culmine della Val Marzon e gli Auronzani, giustifica la spesa, ma non in quella misura. Vi si parla di un elevato numero di milioni (da parte della Giunta «democratica» nessuna precisazione viene a chiarire le voci contrastanti della popolazione, giustamente preoccupata del modo come le sue abetaie si trasformino in «grandi gesti»), e di 70 mc. di legname di prima scelta (tagliati, si noti bene, a 25 km. di distanza e trasportati sul posto).

Ci si permetta alcune considerazioni e alcune domande: Perché la costruzione di un altro rifugio eseguita da un Auronzano non ha avuto lo stesso potere di spalancare i forzieri comunali, ma ha trovato invece meschine resistenze? Quali garanzie e prerogative si garantisce il Comune su questa costruzione, alla quale ha sì largamente contribuito? Quali diritti e privilegi avranno presso questo albergo-rifugio i pochi escursionisti auronzani iscritti o meno al C. A. I.? (Questa sigla, e lo spieghiamo a qual consigliere comunale che, dopo aver votato per il contributo, non seppe spiegarne il significato, vuol dire Centro Alpino Italiano).

Sulla prima questione tragga ognuno le considerazioni che crede,

mentre sulle altre è bene dire qualche cosa. Lo stesso Regolamento Edilizio Auronzano, nei suoi 53 articoli, stabilisce per i beneficiari, cioè per i padroni dei boschi, norme precise di vincolo sulle costruzioni a contributo (sussidio) comunale, mentre non risulta che il Comune abbia posto nessuna condizione per questa costruzione dove Comune e CAI si dividono la fatica: uno paga e l'altro diventa proprietario.

E il ruolo di pagatore non sembra finito. Si parla di altri contributi, se i milioni finora versati non saranno sufficienti. A nostro modesto parere meglio sarebbe stato spendere questi soldi abbellendo il paese (abbattendo per esempio quel

### SIGNOR QUESTORE

Il Pretore di Prato ha demandato alla Corte Costituzionale il giudizio sulla legittimità dell'articolo 113 della legge di sicurezza pubblica, che è in contrasto con l'art. 21 della Costituzione, il quale sancisce la libertà di pensiero con ogni mezzo di diffusione.

Ne prenda atto!

### SIGNOR QUESTORE

Dobbiamo anche noi ricorrere alla Corte Costituzionale per avere lei arbitrariamente interpretato in senso restrittivo l'articolo 17 della Costituzione, il quale assicura ovunque ai cittadini il pieno diritto di riunione?

gruppo di case decrepite in via Vercellio) oppure aiutando quelle famiglie, e sono sempre più numerose, che guardano all'inverno con malcelata preoccupazione dopo una annata di scarsi guadagni. E non ultima la considerazione di spendere il denaro auronzano in lavori dove la nostra manodopera trovi occupazione, applicando, una volta per sempre, quelle disposizioni di legge che impongono alle ditte appaltatrici il massimo impiego di gente del posto. E nemmeno sarebbe male se fossero gli imprenditori locali, legati con maggiore impegno all'esecuzione dei lavori, a soddisfare le esigenze del Comune. E qui ritorna il motivo di fondo: difesa del denaro pubblico, difesa degli interessi locali contro ogni facile bravata finanziaria a spese della collettività. Da gesti come questi qualcuno può guadagnare appoggi in altra sede, ma questo qualcuno non è certo fra quanti duramente lavorano per far pareggiare i conti in Cooperativa.

SEVERINO

## RINNOVATE L'ABBONAMENTO!

Il nostro giornale, che nel suo primo anno di attività si è già imposto all'attenzione della popolazione bellunese per la sua decisa lotta a favore dei lavoratori di ogni ceto sociale

**continuerà a battersi  
per la libertà, la giustizia,  
contro i disonesti e gli inetti che,**

in tanti Comuni delle nostre vallate, stanno riducendo allo squallore i paesi e portando al dissesto le economie comunali con una politica amministrativa settaria, incapace, conservatrice.

**SE VOLETE CONOSCERE  
COME I DEMOCRISTIANI  
AMMINISTRANO I COMUNI**

**ABBONATEVI al "NUOVO DOMANI,"**

**NEI PROSSIMI NUMERI AMPI SERVIZI SUI COMUNI**

L'abbonamento annuale costa L. 500  
Inviare a: Nuovo Domani - Belluno - C.C. n. 1/2935

# IL 75% DEI COMPAGNI HANNO GIÀ RINNOVATO LA TESSERA

Prelevati bollini per L. 280.000 - Un Membro della Direzione a Belluno per il 28 gennaio - Premi alle migliori Sezioni - In palio tra le Federazioni del Veneto un bassorilievo dello scultore Murer

La Sezione Federale d'Organizzazione rende noti i risultati conseguiti alla data del 26 dicembre u.s., nel quadro della campagna di tesseramento e reclutamento per il 1956.

Sono state prelevate all'Amministrazione Federale il 75 % delle tessere e bollini sostegno per un valore di L. 280.000.

Le sezioni che, a quella data, avevano superato il 100% degli iscritti rispetto al 1955, sono: Col di Cugnana, Castoi, Casoni, Sospirolo, Vignole, Visome, Zermen.

Un altro numeroso gruppo di sezioni, fra cui le più forti, sta completando in questi giorni il tesseramento, mentre sempre più intenso diventa il lavoro di reclutamento, per far entrare nel Partito nuovi la-

voratori, uomini e donne; per rendere sempre più numeroso, capace ed organizzato il fronte dei lavoratori che lottano conseguentemente per la rinascita della nostra provincia. Ad essi, ai compagni reclutati in questi giorni (circa 200, secondo una prima valutazione) il saluto fraterno ed entusiasta dei militanti comunisti bellunesi.

In quest'opera attiva di proselitismo vanno segnalate, soprattutto, le compagne delle cellule femminili di Trichiana, Agordo, Cirvoi, Feltrina, Sala; la compagna Cecchini della C. Femminile Provinciale che ha costituito due nuove cellule femminili nel Comune di Ponte nelle Alpi.

Nel campo del reclutamento dei compagni, invece, oltre ai 3 nuclei territoriali di nuova costituzione a

Roe Basse, Caleipo, Giauon, una intensa attività di reclutamento ci viene segnalata da Pozzale, Polpet, Soccher, Sois, Sala, Visome, Rocca d'Arso, Col di Cugnana, Sospirolo, Mis, Agordo.

Le cellule di fabbrica, comprese le due di recente formazione alla «Cartiera di Verona» e alla «Metallurgica Feltrina», stanno ultimando le operazioni di tesseramento, avvicinando i loro migliori operai delle aziende per dare al nostro Partito in provincia una forma superiore di organizzazione nei posti di lavoro.

Mentre in questi giorni di festa un numero sempre maggiore di attivisti si sta mobilitando affinché ogni sezione abbia ultimato il rite-

seramento entro la fine dell'anno, si va diffondendo la notizia della grande manifestazione provinciale che, il 28 gennaio prossimo, concluderà degnamente il concorso di emulazione per il reclutamento e per l'applicazione dei bollini sostegno.

Durante tale manifestazione - cui è confermata la presenza di un compagno della Direzione Nazionale del Partito - verranno premiati i 3 compagni e le due compagne che avranno svolto il maggior lavoro sul piano della conquista di nuovi iscritti.

Alle 4 sezioni che avranno reclutato più compagni rispetto allo scorso anno e avranno applicato il maggior numero di bollini sostegno rispetto al numero degli iscritti, verranno dati in premio: 2 apparecchi radio, 1 macchina da scrivere, 1 biblioteca di sezione.

Avvertiamo inoltre che la Segreteria Regionale ha posto in palio tra le Federazioni Venete un bassorilievo del compagno scultore Murer. Al lavoro, compagni. Il premio deve essere nostro!

## CRISI AL COMUNE DI BELLUNO

seguito dalla prima pagina

fettuata la distribuzione del carico fiscale, ed a prescindere dall'indirizzo che si è sempre seguito, e si esamini la tassa di famiglia, si avverte il più gretto spirito di classe, in quanto i più colpiti sono i piccoli e medi operatori economici, la piccola e media proprietà contadina.

Infatti avviene che la casta, facente capo al Sindaco ed ai dirigenti d. c., riesce ad evadere dalle maglie dell'imposta di famiglia e per un notevole importo.

### Il P. S. D. I. chiarisca la sua posizione

Questi che ho citato sono solo alcuni aspetti, e non i più importanti, della cattiva amministrazione dei d.c. nel nostro Comune e sulla quale, fino a poche settimane fa, era stato posto l'avallo da parte dei socialdemocratici. L'aver essi oggi disgiunte le proprie responsabilità dal partito clericale, va interpretato come un dissenso sulla politica della d. c. in termini programmatici, o solo su dettagli o di metodo? Questo è a mio giudizio il problema di fondo.

Cioè è importante sapere se, nella nuova situazione italiana, più favorevole alle forze democratiche, più impegnativa verso un programma sociale di iniziative concrete, la socialdemocrazia bellunese intende inserirsi con decisione, e senza operare discriminazioni nello schieramento democratico, per un'azione comune in difesa delle libertà, e per dare slancio all'opera di rinascita della popolazione bellunese e quindi di progresso per tutti i cittadini. Oppure se intende rimanere accanto ad altre forze su posizioni statiche, dimostrando a parole lodevoli proponimenti, ma nei fatti rimanendo prigioniera delle forze conservatrici che sempre saranno di impedimento e di freno ad ogni sana iniziativa che si proponga di far uscire dallo stato di inerzia e di immobilismo le forze democratiche bellunesi, e nel caso specifico la civica amministrazione.

F. GIORGIO BETTIOL

## In preparazione del Congresso della Camera del Lavoro

Tenuti i congressi dei Sindacati: legno - edili - poligrafici - auto-tranvieri - ferrovieri convocato per domenica 8 gennaio 1956 quello della F.I.O.M.

E' in corso nella nostra Provincia l'attività per il IV Congresso della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, che sarà tenuto a Roma nella prima metà del prossimo febbraio.

Si sono svolti e si svolgeranno nelle prossime settimane sui luoghi di lavoro e nei paesi delle varie zone, assemblee di lavoratori e congressi delle differenti categorie per discutere i problemi sindacali particolari e generali che, nel loro insieme, abbracciano tutto il panorama provinciale.

Tale attività culminerà, a Belluno, con la convocazione del IV Congresso della Camera Confederale del Lavoro che sarà tenuto i giorni 21 e 22 gennaio p. v., Congresso che raccoglierà il frutto delle discusso-

ni ed elaborazioni realizzate nelle assemblee di lavoratori e nei congressi di categoria, le approfondirà e riassumerà, definendole poi organicamente, nelle risoluzioni che costituiranno la guida per l'organizzazione sindacale unitaria nel prossimo futuro.

Il Congresso provinciale della Camera del Lavoro nominerà inoltre gli organismi direttivi ed esecutivi provinciali che avranno il compito di dirigere l'attività fino al successivo congresso ed i delegati al Congresso della Confederazione Generale Italiana del Lavoro di cui si è detto in principio del presente articolo.

Ovunque ed in ogni categoria si è manifestato un vivo interessamen-

to dei lavoratori ai problemi sindacali, l'esigenza, come non mai, di approfondirne l'esame e di indicarne la soluzione.

Tale interessamento ed impegno è evidentemente scaturito dalla rafforzata coscienza delle necessità e possibilità di migliorare le condizioni economiche, di salvaguardare i propri diritti e libertà di fronte ai datori di lavoro, di combattere la nefasta politica dei monopoli e di creare una più potente organizzazione sindacale capace di fronteggiare e rompere l'offensiva padronale.

Il IV Congresso della Camera Confederale del Lavoro passerà in rassegna, messi a fuoco dai lavoratori, i grossi problemi delle masse popolari della nostra provincia: il livello delle retribuzioni e dei redditi, le condizioni di lavoro, il superfruttamento dei lavoratori e le frodi compiute contro di essi dai datori di lavoro, le angherie, le sopraffazioni, siano esse camuffate di paternalismo o apertamente di stile schiavistico, la conquista di un lavoro degno e giustamente retribuito per i disoccupati e per coloro che sono costretti a lasciare le loro famiglie e trovare all'estero un amaro guadagno.

Esso indicherà le soluzioni che dovranno essere date ai problemi nell'interesse dei lavoratori e di tutto il popolo, le vie e le azioni da svolgere affinché siano risolti concretamente. Da ciò si comprende il grande interessamento dei lavoratori, e non dei soli lavoratori, per il IV Congresso della Camera del Lavoro e la sua importanza per l'avvenire della Provincia.

Autorizz. del Tribunale di Belluno in data 3-8-1954

Direttore: Avv. Antonio Bertolissi  
Direttore responsabile: Toni Cagnati

## LAVORATORI!

### Iscrivetevi alla Camera del Lavoro

- 1) ESSA OPERA IN DIFESA DEGLI INTERESSI DI TUTTI I LAVORATORI, per l'aumento delle retribuzioni, il miglioramento delle condizioni di lavoro, il rispetto ed il miglioramento delle leggi che tutelano la vita e la salute dei lavoratori e garantiscono ad essi l'assistenza e la pensione;
- 2) ESSA OPERA IN DIFESA DEGLI INTERESSI DI TUTTI I LAVORATORI, per impedire i licenziamenti, perché sia dato lavoro ai disoccupati mediante una politica economica di investimenti produttivi e di scambi commerciali con tutti i paesi;
- 3) ESSA OPERA IN DIFESA DEGLI INTERESSI DI TUTTI I LAVORATORI, per le libertà sindacali e democratiche necessarie alla salvaguardia della personalità del cittadino ed indispensabile per la stessa tutela dei giusti interessi economici dei lavoratori.

Quanto maggiore sarà il numero di aderenti alla organizzazione sindacale unitaria, tanto più efficace sarà la sua azione a tutela dei lavoratori.

La C.G.I.L. e le sue Camere Confederali del Lavoro vivono esclusivamente con i mezzi finanziari messi a disposizione dai lavoratori.

ISCRIVETEVI E FATE ISCRIVERE